

VIAGGIO IN SVEZIA

La «questione dei taglialegna»

Due mesi fa nel paese scandinavo è scoppiato uno sciopero «selvaggio» che dura tuttora: sono i boscaioli che chiedono la paga mensile, il superamento del cottimo - A colloquio con i dirigenti sindacali - Gli ingranaggi della «pace sociale», un meccanismo che ha cominciato a perdere colpi

Gli scritti di Max Adler

Il socialismo e gli intellettuali

Una serie di testi - presentati da Leonardo Paggi - che ripropongono i problemi teorici del marxismo della Seconda Internazionale

Con questo volume (Max Adler) il socialismo e gli intellettuali... Leonardo Paggi - che cura per il lettore italiano gli scritti più significativi di Adler sulla questione degli intellettuali e, in appendice, il lavoro di Kautsky su L'intelligenza e la socialdemocrazia - rende agevolmente consultabile un insieme di testi de-

Colletti - nel saggio su Bernstein pubblicata in Ideologia e società - significativo soprattutto in quelle pagine nelle quali vengono riproposte alcune questioni generali di teoria marxista, non portava nessuna attenzione al nesso diretto che stringe il prevalere di alcune forme del marxismo teorico ai problemi di strategia che coinvolgono gli intellettuali, come portatori storici della teoria e della scienza. Insomma, mi pare che fosse giunto il tempo di uscire - riferendosi alla dimensione teorica della II Internazionale e ai termini specifici della Bernstein-Debatte - dall'analisi dell'alternativa, significativa ma troppo nuda di altri momenti, marxismo e accettazione o rifiuto della teoria del crollo. E l'Introduzione di Paggi credo che sia riuscita a penetrare molto più addentro nel problema, a restituire il taglio politico del rapporto marxismo-scienza, nella visuale del tema che si delineava alla fine secolo e si decantò nel novecento; il rapporto tra intellettuali e socialismo, e il riflesso che ciò ha sulla dimensione teorica del marxismo.

L'altro, ha significato per Adler riabilitare il marxismo dinanzi alle ideologie della "separazione". Tra Adler e Kautsky, la presenza decisiva di Bernstein. Credo che l'analisi di Paggi porti un contributo assai stimolante, in grado di allargare il campo della discussione. Paggi punta la sua analisi su una nuova valutazione della preminenza dell'etico-politico nel pensiero di Bernstein. Nella Bernstein-Debatte, la veduta revisionista spezza la continuità morfologica del tipo di sviluppo descritto nella teoria «ortodossa» alla Kautsky, introducendo il tema del carattere specifico del momento etico-politico: il che riflette non soltanto una diversa attenzione per l'autonomia del momento teorico - uno sforzo di riavvicinare su basi diverse la problematica del marxismo come scienza - ma una differente valutazione della dimensione sovrastrutturale, coscienza, intellettuale, entro la quale si individuano gli elementi nuovi per una teoria dell'alternativa e per una funzione diversa dell'iniziativa politica. Una frattura, quella individuata dai termini in cui si svolge la Bernstein-Debatte, che pur se interna all'orizzonte mentale della II Internazionale, alla sovrapposizione che le ideologie di Kautsky e Bernstein, lascia scorgere sia linee interne assai differenziate relative alla storia politica della socialdemocrazia tedesca e del suo gruppo dirigente, sia modi diversi di recepire le linee di tendenza e le problematiche con cui gli intellettuali europei, negli anni da 1889 all'esterno del movimento operaio - affrontarono il problema tecnico e politico del marxismo e la ricostituzione di una continuità nella storia delle forme di coscienza della cultura dominante.

Un solo esempio, dall'interno del discorso avviato: l'attenzione di Bernstein per l'etico-politico come cronologia di questo: tutto il quadro di connessioni e di problemi che lascia intravedere questa lettura del revisionismo, nel vigore con cui il tema fuoriesce dai vecchi, rinecchiati schemi storiografici - può tuttavia oggi essere riletto proprio a partire dal contributo di Paggi. Che non è un punto di partenza definito di elaborazione nel modo in cui introduce la problematica del giovane Lenin. L'attenzione è portata in modo specifico su due punti: 1) l'individuazione del concetto di formazione economico-sociale come elemento di unità rispetto alla diversificazione scientifica/ideologica; 2) la flessione di Lenin sui problemi del processo di riproduzione complessiva del capitale sociale e sull'intreccio in cui si coglie il nesso politico/economico. Da questo momento, e dalla nuova centralità che acquista il partito, la teoria del rapporto intellettuale-socialismo-scienza-movimento operaio, conosce una svolta radicale: il passaggio, cioè, dalla propaganda della «scoperta finale» formulata da Kautsky, dal recupero bernsteiniano della ricuperazione sovrapposta dell'etico-politico, alla analisi concreta di una formazione economico-sociale, a partire da una interpretazione del marxismo che indicava la autonomia della classe operaia non già nella sua sezione dal restante corpo sociale, ma nella sua capacità di intercettare nella complessiva e contraddittoria tendenza di sviluppo.

Dal nostro inviato DI RITORNO DALLA SVEZIA, luglio. «Questa è la Svezia» dice il signor Lennart Grafstrom e mostra un lido panico con quattro ingranaggi, uno collegato all'altro, una macchina perfetta. Ogni ingranaggio porta un nome. C'è la SAF, la Confindustria svedese, di cui il signor Grafstrom è dirigente; c'è la LO, il sindacato unico degli operai, c'è la TCO, il sindacato dei funzionari e degli impiegati, c'è la SÄCO, il sindacato dei lavoratori intellettuali. Quattro ingranaggi, quattro rotelle, l'una imprime il moto in avanti all'altra e viceversa. Sono, dovrebbe essere, gli strumenti di questo piccolo impero della «pace sociale» dove i socialdemocratici sono al governo da quarant'anni. «Abbiamo posto una grande pietra - ricorda ancora il dirigente industriale - dopo i grandi scioperi degli anni Trenta, con le regole di procedura per negoziati concordate nel 1938. La lotta di classe è dunque finita in Svezia? Non è proprio così. E ce ne accorgiamo presto, durante questo breve viaggio nel Paese scandinavo, con una delegazione dei sindacati italiani e con altri giornalisti. Perché ad un tratto ci imbattiamo nella «questione dei boscaioli», una questione al centro del dibattito nel Paese. Il primo a parlarne è un operaio

italiano, Antonio Faria di 38 anni, occupato nella fabbrica elettronica ASSEA. «Qualcuno sta scioperando - dice - e proprio in questi giorni. Sono i boscaioli. Perché bisogna dire che qui il sindacato è comandato dai padroni, anche se forse dire così è un po' esagerato». «Facciamo qualche indagine e così veniamo a sapere che è vero, e in corso uno sciopero selvaggio dei boscaioli. Sono 810 mila, su un totale di 25 mila, in sciopero. Chiedono la paga mensile, il superamento del cottimo. E' un problema che si è creato nelle condizioni difficili. Nel bosco ci sono stati, nel solo 1972, 4.200 infortuni» dice Gunnar Westermarck, esperto della SAF.

re che ad esempio nelle miniere l'introduzione della paga mensile ha fatto diminuire i grandi incidenti, non i piccoli. Il problema del cottimo è da far maturare. C'è la possibilità di affaticare la gente anche con la paga mensile. Sono i lavoratori che debbono comunque esprimersi. Le inchieste fatte hanno portato a risultati diversi. I giovani da noi tendono a preferire il cottimo perché consente, pur con maggiore fatica, un guadagno più alto. Nell'edilizia è considerato un vantaggio pur con i 17 mila infortuni all'anno: certo qui incide spesso anche la scarsità di protezioni, eppure la presenza di gente nuova che rimane per tempi magari brevi sui cantieri senza la possibilità di addestrarsi adeguatamente. Abbiamo fatto uno studio come sindacato anche nella categoria dei boscaioli. Quella della paga mensile è per noi una richiesta giusta in questo settore. La prestazione fisica segue una curva regolare: parte da una percentuale del 20-30% fino al 60% quando si hanno 50 o 60 anni. E i boscaioli hanno un cottimo diretto: la curva del guadagno è strettamente collegata alla prestazione fisica. La malattia più comune, tra loro, è la malattia scheletrica, cioè il mutamento dello scheletro (come la deformazione della spina dorsale, ndr.).

Ma allora i boscaioli hanno ragione? «La richiesta è giusta - risponde l'esperto medico del sindacato - ma è lo sciopero selvaggio che non va. Non è un buon metodo». Che fare dunque? Cerchiamo di approfondirne il discorso con il presidente della LO Gunnar Nilsson, un uomo che conta in questo Paese, quasi quanto il primo ministro, sostengono i nostri accompagnatori. Inizia il discorso parlando dell'importanza del bosco per l'economia della Svezia. «Gli industriali dei boschi - dice - sono per noi come i vostri petrolieri; e sono reduci da un'altra congiuntura: hanno imposto prezzi molto alti».

«E' vero che un boscaiolo intervistato dalla TV di Stoccolma - lo interrompe un collega - ha dichiarato che il sindacato non tutela gli interessi di questi lavoratori?». «Lo sciopero - racconta - si protrae da circa otto settimane e tocca due province settentrionali del Paese. Vogliono abolire il sistema di cottimo. Occorre dire che nel nord si lavora in condizioni climatiche assai difficili e col cottimo si lavora duramente per essere ben pagati. La situazione è diversa nel centro e nel sud del Paese; qui i lavoratori vogliono mantenere il

Molti infortuni

C'è un collegamento tra la richiesta di superare il cottimo e questo gran numero di infortuni sul lavoro? Ne parliamo con Erik Bollinder, capo della divisione per la medicina e l'igiene al lavoro della LO, il potente sindacato unico svedese (oltre il 90% dei lavoratori sono iscritti). «L'eliminazione del cottimo e la paga mensile - risponde - aiuta l'azione per difendere la salute. Occorre però di-

La clausola dell'accordo

«E' vero che un boscaiolo intervistato dalla TV di Stoccolma - lo interrompe un collega - ha dichiarato che il sindacato non tutela gli interessi di questi lavoratori?». «Lo sciopero - racconta - si protrae da circa otto settimane e tocca due province settentrionali del Paese. Vogliono abolire il sistema di cottimo. Occorre dire che nel nord si lavora in condizioni climatiche assai difficili e col cottimo si lavora duramente per essere ben pagati. La situazione è diversa nel centro e nel sud del Paese; qui i lavoratori vogliono mantenere il

Zavattini presidente dell'Associazione cooperazione culturale

Dopo la costituzione della Associazione nazionale della cooperazione culturale, il Consiglio generale eletto ha proceduto, nella sua prima riunione, tenutasi a Roma nei giorni scorsi, alla nomina dei quadri dirigenti dell'Associazione stessa. Nel consiglio di presidenza, organo esecutivo dell'Associazione, sono stati eletti all'unanimità: Cesare Zavattini, presidente; Mario Monicelli, vice presidente; Aldo De Jaco, Giorgio Guazzanti ed Enzo Bruno, membri del consiglio di presidenza. Ad Enzo Bruno è stato anche affidato l'incarico di segretario generale dell'Associazione, che - ricorda un comunicato - fa parte della Lega nazionale delle Cooperative e mutue, hanno aderito 103 gruppi cooperativi e gruppi che operano nel settore teatrale, cinematografico, editoriale, musicale, grafico, degli audiovisivi, del teatro e dell'animazione culturale.

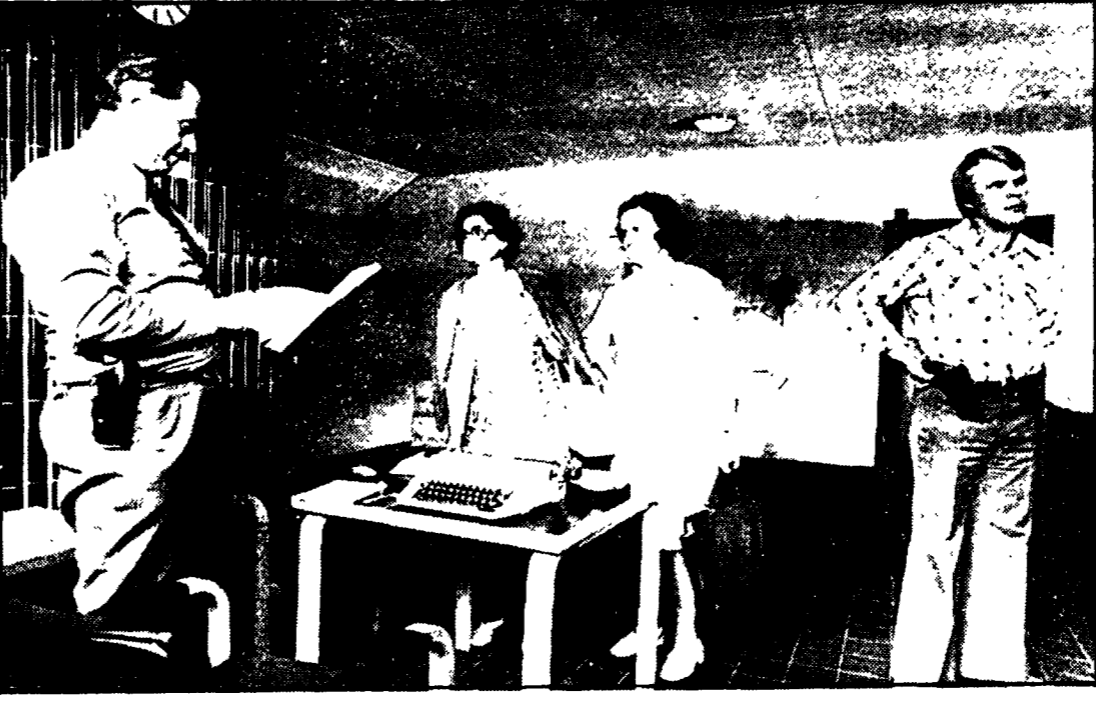
Premio letterario ispirato alla Resistenza

Il comitato permanente di Chiavari per l'affermazione dei valori della Resistenza ha bandito, con il patrocinio del Comune, il Premio di Poesia alla memoria di Sergio Cosman, giovane leggendario comandante partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, morto a 24 anni. Il Premio è riservato ad autori italiani e verrà assegnato ad opere poetiche inedite ispirate alla Resistenza. Le opere contrassegnate da un motto e corredate, in una busta chiusa a parte, di nome, cognome, data di nascita e indirizzo dell'autore, vanno pervenire in nove copie dattiloscritte, entro il 31 agosto 1975, alla segreteria del concorso presso il Comune di Chiavari.

Bruno Bertini direttore dell'Istituto Togliatti

GIUSEPPE DAMA CHIAMATO A UN ALTRO INCARICO DI LAVORO PRESSO LA SEGRETERIA DEL PCI. Si è svolta all'Istituto Togliatti una festa di saluto al compagno Giuseppe Dama che, dopo nove anni, lascia la direzione della scuola centrale del partito per un incarico presso la segreteria nazionale del PCI. Alla presenza del compagno Cremonesi, della segreteria del partito, dei compagni Schiapparelli e Maria Bertramini, della direzione e della sezione dell'Istituto e delle allieve del corso femminile nazionale, il compagno Genovini, responsabile della sezione centrale scuole, ha ringraziato il compagno Dama per il contributo dato in lunghi anni alla formazione di migliaia di compagni che hanno frequentato la scuola. Il compagno Genovini ha rivolto un saluto di benvenuto al compagno Bruno Bertini, della CCC e della sezione di organizzazione che è stato nominato nuovo direttore dell'Istituto Togliatti.

Misure di vigilanza a Helsinki



HELSENKI, 16 - Severe misure di vigilanza sono state prese a Helsinki dove si svolgerà la fase conclusiva della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea. Nella foto: un agente controlla i documenti di due addetti al centro telefonico della Casa di Finlandia, sede della Conferenza

La donna nelle immagini della pubblicità

La donna è quella che fa le maggiori spese della pubblicità in due sensi: come soggetto (o lei che di preferenza il sistema consumistico prende di mira e vuole convincere) e come oggetto (lei che lo stesso sistema vende simbolicamente come supermerce con imbonimenti di parole e di immagini). Di lei che il sistema tende a contrabbandare non a vendere quel particolare prodotto (un rossetto, un vestito, una lavastoviglie, un profumo, eccetera) ma quel più grosso e generale prodotto che si chiama «il mondo» (ideologia, modus vivendi, weltanschauung; annessi e connessi, tanto vale uscire allora allo scoperto e proporre una donna d'oggi, «un mondo da vivere con armonia»). Dice il nuovo Serpente alla novella Eva: «Cambiano le abitudini, cadono i vecchi pregiudizi. E tu, donna, con un salto entri in un nuovo modo di vita. Nuovi sono i rapporti con l'uomo, con l'amore, con la tua vita nuova e completa, reale». Tu donna, conclude sillogisticamente quasi il nuovo Serpente, compra pertanto l'Enciclopedia pratica per la donna di oggi. Ma forse tale acquisto è veramente superfluo: ormai e tutta quanta la pubblicità ad avere assunto la funzione non solo emblematica di enciclopedia pratica (periodica, quotidiana, a getto continuo) per la donna d'oggi, o meglio per la donna d'azione (e cioè il profumo che con-

La possibile «infezione»

«Da chi è organizzato questo sciopero?», chiedono questi colleghi. E ancora: «E' forse un campanello d'allarme? E' il sintomo di un mancato collegamento tra lavoratori di un pericolo di burocratizzazione di verticismo? Non c'è forse già stato un precedente con lo sciopero del portuali?». «Lo sciopero - precisa il presidente della LO - non ha un sottotono politico. E' spontaneo. E' stato iniziato dai lavoratori. Poi è stato anche sfruttato da certi gruppi di intellettuali dell'università. E bisogna dire che quella del verticismo o del burocratismo è una definizione un po' standard. Quando si parla di crisi del sindacato subito si dice che tutto dipenderebbe dalla burocratizzazione. E non si può nemmeno mettere in conto, portuali con i boscaioli. Quella del portuali era una agitazione a sfondo politico. Quello dei boscaioli è un conflitto sindacale. Noi crediamo che il verticismo - o il burocratismo - non sia affatto indifferente ai problemi della partecipazione degli iscritti al sindacato. Pensiamo infatti che l'attuale sistema di lavoro, abbiamo passato la fase dei grandi disastri. Tutto ciò che interessa più la gente è puntiamo al posto di lavoro».

Un certo impaccio traspare dunque dalle parole del presidente della LO. Una conferma del dibattito interno all'associazione di lavoratori viene poi dall'incontro con Lennart Bodstrom, presidente del TCO, il sindacato degli impiegati. TCO, a differenza della LO, non è strettamente legato - anche nel lavoro - alle quote degli iscritti al partito socialdemocratico, al partito di governo. Forse, a questo, le parole di Bodstrom sono molto più spregiudicate. «Un terzo o la metà dei boscaioli sono dunque in attesa di uno sciopero svedese. E inoltre oggi i boscaioli non hanno un contratto, non possono perciò essere considerati un tributo del lavoro quando gli distribuisce le prelieve coloro che rompono a trezza pattugliare. E' contratto e infatti non è lecito essere scioperati non è lecito. E a proposito di produttività e bene sapere che anche nelle miniere, col superamento del cottimo, la produttività è diminuita. Ma il sindacato non deve avere

I 90 anni di Marino Moretti

Marino Moretti compirà 90 anni domani, venerdì 18 luglio. Una lunga vita spesa al servizio della cultura e dell'arte, il poeta e scrittore parteciperà a una serata di oltre 50 volumi di poesie e narrativa; dei suoi romanzi, 17 sono stati tradotti in varie lingue. Per festeggiare il suo centenario, il Comune di Chiavari, il 4 e 5 ottobre si terrà a Cene nautico, un convegno di studi in omaggio allo scrittore. Al convegno, indetto dal Comune di Chiavari e organizzato dalla locale biblioteca comunale, hanno già dato la loro adesione numerose personalità del mondo della cultura.

Pier Giorgio Zunino La questione cattolica nella sinistra italiana (1919-1939)

Comunisti, socialisti e radicali di fronte alla presenza cattolica nella società italiana fra le due guerre. Pier Giorgio Zunino. La questione cattolica nella sinistra italiana (1919-1939). Il Mulino.

Lamberto Pignotti

Il MULINO